



Prima lettera ai Corinzi 11, 2-16

- 2 Vi lodo poi perché in ogni cosa vi ricordate di me e
conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse.
- 3 Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e
capo della donna è l'uomo, e capo di Cristo è Dio.
- 4 Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto,
manca di riguardo al proprio capo.
- 5 Ma ogni donna che prega o profetizza senza velo sul capo,
manca di riguardo al proprio capo, poiché è lo stesso che se
fosse rasata.
- 6 Se dunque una donna non vuol mettersi il velo, si tagli
anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i
capelli o radersi, allora si copra.
- 7 L'uomo non deve coprirsi il capo, poiché egli è immagine e
gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo.
- 8 E infatti non l'uomo deriva dalla donna, ma la donna
dall'uomo;
- 9 né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo.
- 10 Per questo la donna deve portare sul capo un segno della
sua dipendenza a motivo degli angeli.
- 11 Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo
è senza la donna;
- 12 come infatti la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita
dalla donna; tutto poi proviene da Dio.
- 13 Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna faccia
preghiera a Dio col capo scoperto?
- 14 Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso
per l'uomo lasciarsi crescere i capelli,
- 15 mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La
chioma le è stata data a guisa di velo.
- 16 Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non
abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio.



Salmo 122 (121)

- 1 Quale gioia, quando mi dissero:
Andremo alla casa del Signore.
- 2 E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!
- 3 Gerusalemme è costruita
come città salda e compatta.
- 4 Là salgono insieme le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele,
per lodare il nome del Signore.
- 5 Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide.
- 6 Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,
- 7 sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi.
- 8 Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: Su di te sia pace!
- 9 Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Abbiamo pregato questo salmo della salita a Gerusalemme. Gerusalemme è un po' un emblema oltre che una realtà. È un emblema di dove tutti andiamo verso Dio, ed è una realtà concretissima che si trova lì con i suoi limiti storici, culturali, la sua grandezza, la sua miseria. E Gerusalemme è come la Chiesa, è come ogni uomo nella sua concretezza, nei suoi limiti e pure nel suo grande destino.

Vedevo una connessione con il brano di questa sera, nel senso che salgono a Gerusalemme, convergono a Gerusalemme le diverse tribù d'Israele; che sono tribù che costituiscono il popolo di Dio. Sono



tribù sorelle fra di loro, però hanno anche diversità sono estremamente diverse, ma c'è questa convergenza di fondo.

Paolo si impegna teologicamente a giustificare perché le donne devono portare il velo nell'assemblea. Ora che debba fare tanto sfoggio di teologia, sapendo di mentire, perché qui dice cose che altrove dice diverse. Perché lo fa? E quindi sarà estremamente interessante e perché non è banale. Cioè la grande istruzione che Paolo ci dà e forse la più alta che può esistere: che va rispettato il condizionamento culturale. Io sono chiamato a vivere la mia fede, a trovare un motivo di fede per vivere anche una realtà storta pur sapendo che è storta o che non è l'assoluto che vorremmo. Perché il principio che Paolo ha non è quello della verità assoluta a cui sacrificare l'uomo. Ne abbiamo fatto esperienza nel nostro secolo di cose verissime e alle cose vere abbiamo sacrificato la realtà. Qui invece, prende la realtà cerca di leggerla in modo che abbia un significato profondo.

E tante volte si possono esprimere delle cose estremamente valide anche con dei segni inadeguati. E qui entriamo in un grosso problema che è quello del condizionamento culturale. Cioè noi tutti viviamo nella nostra cultura. E quando io dico che questa mattina il sole si è alzato è chiaro che siamo nella cultura ancora pre-copernicana perché il sole non si alza, è la terra che gira. Eppure nessuno mi assale perché dico così. Oppure si usa un paragone: Sei forte come il sole che si alza! Non è che è tutto sballato: no, vuol dire è forte come il sole che si alza, uno capisce cosa vuol dire. Così dobbiamo cercare di capire anche sotto i condizionamenti culturali la verità profonda che è contenuta.

E la verità più profonda che qui vedremo è il principio stesso di azione del cristiano nel mondo. Non è che per agire e vivere il vangelo aspettiamo un mondo migliore, dove per esempio le donne avranno il loro giusto riconoscimento, ma anche l'uomo e dove ci sarà giustizia e pace, e in tanto però scanniamoci. Ma proprio in questo mondo dove ci si scanna, dove non ci si capisce, dove ci sono



differenze, dove ci sono incomprensioni siamo chiamati a vivere il principio, che dice Paolo, che non è nel nostro gusto contestare le persone. Le persone vanno rispettate, pur dicendo la verità. E poi, la verità è sempre più ricca e più ampia di quello che pensiamo. Perché dice una cosa e anche la cosa opposta. Se uno vuol salire sul Cervino, per esempio, e si trova in Svizzera dice: bisogna andare a sud e uno che si trova a Varese dice: bisogna andare a nord, perché uno sta da questa parte e uno dall'altra parte; e hanno ragione tutte e due. Quando uno dice cose diverse opposte alle nostre probabilmente ha ragione, e noi abbiamo ragione; se noi abbiamo torto può averlo anche lui. A noi sta a capire il nostro torto.

Il problema che qui vediamo cerchiamo di capirlo; cercando di capire il condizionamento che Paolo subisce, che è molto bello ed è cosciente di subirlo, perché altrove dice diversamente; eppure andava bene dire così in quel contesto.

²Vi lodo poi perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse. ³Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l'uomo, e capo di Cristo è Dio.⁴Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. ⁵Ma ogni donna che prega o profetizza senza velo sul capo, manca di riguardo al proprio capo, poiché è lo stesso che se fosse rasata. ⁶Se dunque una donna non vuol mettersi il velo, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra.

⁷L'uomo non deve coprirsi il capo, poiché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo.⁸E infatti non l'uomo deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo; ⁹né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo. ¹⁰Per questo la donna deve portare sul capo un segno della sua dipendenza a motivo degli angeli. ¹¹Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo è senza la donna; ¹²come infatti la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. ¹³Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna faccia preghiera a Dio col



capo scoperto? ¹⁴Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l'uomo lasciarsi crescere i capelli, ¹⁵mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La chioma le è stata data a guisa di velo. ¹⁶Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio.

Prima il contesto per capire di cosa si tratta. Viviamo in una società precisa dove era una vergogna per la donna andare rapata e andare senza velo. Dopo arriva Paolo che annuncia che *non c'è né maschio e femmina* (Galati 3,28), cioè che c'è parità, c'è libertà. Allora le donne cominciano a dire: Andiamo senza velo e facciamo quello che vogliamo! Paolo dice: Calma! Il problema non è fare una cosa vera, il problema è fare la cosa utile. Cioè Paolo è ben cosciente che le donne possano andare col velo o senza velo, se *non c'è né maschio e femmina*, però c'è una cosa: non c'è né maschio e femmina, ma c'è e maschio e femmina. E i due insieme sono immagine adeguata di Dio. E la differenza tra i due che valore ha? Non ha nessun valore assoluto, per cui per sé non la porta, non viene neanche affermata, perciò è irrilevante nei termini della fede. Cioè non è che sia avvantaggiato il maschio perché è maschio e la donna perché è donna.

Poi c'è l'altro discorso a parte che è la relazione dei due che porta l'immagine e somiglianza di Dio. Questo è il discorso che non si fa qui, ma lo si fa altrove. Si tratta che Paolo dicendo non c'è nessuna differenza, allora diciamo togliamo la differenza e agiamo tutte e due allo stesso modo. E Paolo dice: No, non è vero che dobbiamo agire allo stesso modo perché se la differenza è indifferente allora, non devi né tenerla in modo assoluto né abolirla in modo assoluto, la lascio e la togli a seconda se è conveniente. È come la storia degli *Idolotiti* che abbiamo fatto: la carne sacrificata agli idoli. Cioè io posso benissimo mangiare la carne immolata agli idoli, perché gli idoli non sono niente, dice Paolo; però *se un mio fratello si scandalizza, io non mangerò mai carne in eterno*. Io posso



avere anche il diritto di non portare il velo, ma se questo semplicemente disturba gli altri porterò anche tre veli.

Sotto c'è questo ragionamento l'ultimo che tiene. In mezzo ci mette anche altri ragionamenti teologici dove fa uno sfoggio di prove teologiche interessanti; e sotto queste prove teologiche sono da recepire due cose: una che si può pensare anche in modo per noi sbagliato dopo duemila anni; e chissà quante cose sbagliate diciamo noi adesso, diranno domani. Quindi che il nostro parlare e il nostro pensare non è così assoluto come noi pretendiamo. Personalmente mi sono accorto che difendo in modo assoluto solo le cose incerte quelle degne di fede, le altre vado tranquillo anche se le nego, so che sono vere e vengono fuori da sole. Questa è la prima cosa che la verità è condizionata dal momento storico e culturale; e la fede si incarna anche in questo momento storico, culturale, rispettando l'uomo che è lì.

L'altra cosa che dobbiamo imparare è che proprio questa situazione, anche sbagliata, posso e devo viverla in termini utili e spirituali, al di là delle motivazioni che porto e devo saperla leggere in termini teologici; poi saranno relativi e domani ne penserò altri. Però, questa realtà è significativa per la fede anche se è storta e devo trovarne il significato. E l'uomo esprime anche dei significati positivi attraverso dei segni molto semplici e inadeguati. Con questo spirito cerchiamo di entrare nel testo.

Dicendo un'altra una cosa: evidentemente non c'era il femminismo, però era cominciato lì con le donne di Corinto, che è uno dei fatti culturali più grossi di questo secolo. Chiaramente dobbiamo tenere presente il nuovo orizzonte quando comprendiamo queste cose. E dobbiamo capire che duemila anni fa le capivano diversamente. Anzi a me viene il sospetto che mentre il primo capitolo della Genesi dove si parla della creazione dell'uomo e della donna come immagine di Dio, direi è molto paritaria, cioè l'uomo e la donna immagine di Dio, quindi probabilmente una rivendicazione anche della donna a pari dignità. C'è il secondo



racconto della creazione dove si dice che la donna nasce dall'uomo da Adamo. Probabilmente la rivendicazione dell'uomo di dire: Ma anch'io valgo qualcosa. E probabilmente era il racconto più antico quando c'era il matriarcato, lo si intuisce dal brano dove c'era il matriarcato. Quindi c'è ampio spazio.

Un'altra cosa ancora. Il cristianesimo è conservatore-reazionario o progressista-rivoluzionario? La domanda è interessante perché nell'immediato il cristianesimo è conservatore, cioè non butta via nulla di quel che c'è, non butta mai via le persone le rispetta. Però già al presente è rivoluzionario, ma ponendo dei principi che agiranno a lungo termine nella storia, lo abbiamo visto nella lettera a Filemone. Che Paolo vive in una società dove c'è la schiavitù, non sta lì a fere la rivoluzione come Spartaco che ha peggiorato la schiavitù. Semplicemente dice è così di fatto, però tu che si padrone sappi che anche tu sei schiavo di Cristo e anche voi siete fratelli e comportati da fratello. Quindi riconosce il dato di fatto, senza fare rivoluzione e in questo dato di fatto mette dentro un fermento che sconvolge il dato di fatto. Cioè che non ci sono padroni e schiavi, ma siamo fratelli. Però, aspetta che questo maturi nella coscienza, non glielo impone con la violenza, con altra forma di schiavitù: la verità non si può imporre, solo il male.

È lo stesso che ha fatto Cristo. In fondo poteva prendere il potere e imporre il vangelo, invece no, è finito in croce lui e non ha imposto nulla a nessuno. Quindi ha lasciato la situazione intatta per sé, quindi ha conservato le scritture, ma in realtà ha messo dentro un fermento che le contesta in radice. Quindi il cristianesimo per sé è strano, perché è rivoluzionario a lungo termine. Siccome rispetta le persone e la realtà, non è rivoluzionario, ma è presente; non si piega all'ingiustizia, al fare ingiustizia o almeno non dovrebbe farne; si adatta culturalmente alla situazione. È un discorso di discernimento che fa Paolo, perché se noi vogliamo fare sempre la linea più corretta, sulla linea più corretta uccidiamo tutti e alla fine non resta nessuno, quindi fa quella linea possibile. Questo brano è il



più interessante su questa linea e poi è ancora più interessante per capire i grossi condizionamenti culturali che sempre ci sono; quindi vanno molto rispettati.

Il cristianesimo come anima è rivoluzionario. Dopo come corpo ha una certa staticità, una certa pesantezza. Forse anche nello slancio rivoluzionario di cui è animato, resta un po' frenato nella percezione che queste cose essenziali verranno. Può essere quella una ragione per cui a volte, non tanto il cristianesimo, ma una generazione, la cristianità di fatto, sia piuttosto pigra, risulti essere lenta nel recepire anche quello che c'è di vero e di valido e che sarebbe anche possibile.

²Vi lodo poi perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse.

Paolo inizia lodando, come *captatio benevolentiae*; e poi loda per un motivo che conservano le tradizioni. Conservare le tradizioni, ciò che ho trasmesso è indispensabile per la cultura. Cioè voi pensate di buttare via la nostra storia, l'arte, la pittura, la musica, l'architettura andiamo a stare sulle piante, cioè la regressione dell'uomo alla natura. Cioè tutti valori dello spirito sono trasmessi e nella misura i cui uno ha ricevuto è in grado di aggiungere il suo prezzo e di arricchire la tradizione. Quindi il valore della tradizione è enorme (tradizione è radice) è l'appartenenza. E direi una cosa è il tradizionalismo che è il contrario della tradizione, cioè ti fissi nel passato, mentre invece, la tradizione vuol dire che io non mi fisso nel passato, ma utilizzo tutto il passato per vivere ora; cioè vivo nel presente con tutta la ricchezza del passato, della storia e della memoria: l'uomo senza memoria non è. Quindi la tradizione è tutta la tua ricchezza, la tua memoria non solo tua, ma di tutta la storia.

Per noi è particolarmente importante, perché noi cristiani non è che inventiamo la nostra fede attraverso speculazioni particolari, la nostra fede è storica, è una storia. È ciò che è capitato in quella storia di Israele che culmina in Gesù. Senza questa trasmissione di storia il cristianesimo è un'ideologia come le altre, più o meno



giuste, ma comunque non è reale; e se vuoi realizzarla la fai pagare e la paghi, perché la realtà non sono le idee. Qui invece è una storia che si trasmette per racconto, quindi voi conservate questa storia come vi è stata tramandata.

L'esperienza storica del cristiano, della comunità cristiana è questa tensione tra la tradizione, cioè la radice quello che è avvenuto: la storia di Israele, la storia di Gesù e l'attesa di Cristo che ancora tornerà e però nel frattempo anche viene lo stesso Cristo: è venuto, verrà e viene.

La capacità di futuro di una persona, di una cultura dipende anche dalle sue radici, ma se le sa vivere in modo adeguato, cioè non rifugiandosi nel passato, ma utilizzando in fondo l'esperienza per vivere il presente. Il pericolo invece, è quello di chiudersi nel tradizionalismo, allora è la morte. Oggi si sente fortissimo il bisogno di tradizione perché la tradizione ci collega con la storia, non ti fa sentire solo al mondo. Avere un passato vuol dire avere anche un futuro se no, vuol dire vivere nel vuoto.

³Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l'uomo, e capo di Cristo è Dio.

Si tratta che c'è un capo e poi un altro capo e un altro capo: ci sono tre capi. Cioè c'è una struttura gerarchica ordinata. Per la gerarchia ordinata adesso è pericoloso, si arriva alla democrazia organica dove l'ordine è per Dio alla fine. Però prescindendo da questo, dove bisogna avere gli occhi aperti, bisogna tener conto che ogni organismo è strutturato, cioè se si dissolve è la fine dell'organismo. Quindi ogni convivenza e ogni società ha bisogno della sua struttura: questo è l'ordine. E la struttura ha come capo Cristo che si è fatto ultimo e servo di tutti. E Cristo ha come capo il Padre che lo ama e gli dà tutto se stesso.

Poi si mette: *la donna ha come capo l'uomo*. Questo è un dato culturale incontrovertibile per loro. Cioè Paolo pur avendo detto, prima di questa lettera, che non c'è né maschio e femmina e



che tutti siamo uno in Cristo (quindi fa anche l'affermazione contraria a questa), lui si trova in una cultura dove di fatto l'uomo è capo della donna. Cosa deve fare la rivoluzione femminista e uccidere i maschi? Paolo non fa questo, pur avendo detto che non c'è né maschio e femmina. Però, vivendo in questa cultura cerca di interpretare questa cultura in modo positivo, in modo che si viva con fede questa situazione. So che la cosa può essere ambigua perché si può giustificare ogni ingiustizia. Qui invece, si tratta di atteggiamenti: ci vuole molto discernimento. Comunque lui non sta a fare una questione di principio sul capo, perché è una cosa è scontata. Sarebbe come se avessero detto che prima di Copernico, che il sole girava attorno alla terra: No, sei pazzo. E i fatti culturali sono così forti che non si possono neanche mettere in discussione fino a quando ci sono. Noi viviamo in un'epoca di trapasso, che è molto bella, dove sono messi in discussione i fatti culturali. Questo ci costringe a capire più in profondità cosa vale e non vale. Però è interessante che, non è perché io ho capito qualcosa di più culturalmente prevarico sui miei fratelli attuali perché non l'hanno capito e gli dico: Siete scemi e non siete credenti. No, uno può benissimo esser credente anche con le idee sbagliate, quelle della sua epoca e lui dovrà rispondere in coscienza della sua coscienza nella sua epoca, se ha fatto quel che poteva.

Tra l'altro c'è anche da capire in che senso Gesù Cristo è capo dell'uomo e l'uomo è capo della donna. Efesini al capitolo 5 versetto 25 e dice così: Voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei. Cioè il capo è colui che sa morire, che sa dare la vita per l'altro. Quindi è ancora un modo per esercitare un servizio non un potere.

⁴ Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. ⁵ Ma ogni donna che prega o profetizza senza velo sul capo, manca di riguardo al proprio capo, poiché è lo stesso che se fosse rasata.



Prima di guardare le rasature, guardiamo il dato di fatto: la preghiera e la profezia. Sia l'uomo che la donna pregano e profetizzano in pubblico, cioè si intende la preghiera liturgica. Quindi è nell'assemblea liturgica, a casa sua faccia come crede. Ora che la donna nell'assemblea liturgica abbia il dono del pregare, del profetizzare del parlare in pubblico è un fatto già culturalmente sconvolgente anche oggi. E quindi non era così reativo come pareva. Concede sul velo, ma ci sono cose più grosse. Cioè se oggi la donna in Chiesa dirigesse la preghiera e profetizzasse sarebbe interessante. Cioè arriveremmo ai tempi di Paolo, quindi non era così retrogrado come parla.

Però la storia del velo è la storia del velo. Dice l'uomo non può pregare a capo coperto perché se non perderebbe la sua gloria, è un dato di fatto. Non so perché ma è così, loro sapevano il perché! Poi lo spiega anche che l'uomo è il riflesso della gloria di Dio, ma anche la donna; però era un dato di fatto che non si metteva in discussione. Probabilmente il motivo è molto più semplice. Una donna che andasse all'ora in giro senza velo era semplicemente una prostituta, una svergognata e quindi non stava bene. Sotto sotto c'è un motivo molto profondo, sembrano cose banali, ma devi rispettare i costumi. Cioè tu credi di essere libera, invece, vai in un posto dove comportandoti così pensano che tu sei una prostituta non è bene. Perché non aiuti gli altri, anzi dai scandalo agli altri e non edifichi. Cioè capire come il discorso è più sottile di quel che appare a prima vista. Cioè di fatti sottolinea l'aspetto della gloria e della vergogna, cioè come uno appare all'altro non è secondario nelle cose pubbliche, ma non per imbrogliare, per la credibilità e non solo per la credibilità. Perché se tu fai una cosa che l'altro interpreta in un modo per l'altro è così. Quindi la mia libertà è realmente limitata dall'interpretazione dell'altro. Questo si chiama intelligenza perché ciò che io voglio è edificare l'altro e vivere in armonia con l'altro. Non è perché ho scoperto una cosa vera, allora la vivo comunque. Vivo quella cosa vera che anche l'altro sa capire e recepire come tale. Quindi sotto c'è il discorso molto grosso di una



verità che deve essere proporzionale alla carità e alla crescita dell'altro.

Il principio cardine è sempre quello della carità, cioè della edificazione dell'altro: fare la verità nella carità.

⁶Se dunque una donna non vuol mettersi il velo, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra.

Comincia a trovare dei ragionamenti antropologici. *La donna non vuol mettersi il velo*, perché a Corinto non volevano metterselo, dicevano: Siamo liberi, siamo uguali agli uomini gli uomini; gli uomini non portano il velo, quindi neanche noi. Paolo dice: Va bene, se non volete portare il velo, tagliatevi anche i capelli. I capelli sono come il velo naturale e siccome è una vergogna tagliarsi i capelli, allora è una vergogna non portare il velo. Ragiona in termini di vergogna, cioè di convenienza o meno per l'altro. E questo per sé, non è semplice perbenismo, non è banalità. Cioè è importante che io sappia come il mio atteggiamento è recepito dall'altro, perché io posso fare anche la cosa più buona del mondo, l'altro la capisce male, io gli faccio male. Il problema è non far male all'altro e come farlo crescere anche nella verità lentamente.

⁷L'uomo non deve coprirsi il capo, poiché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo.⁸E infatti non l'uomo deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo;⁹né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo.

Paolo si riferisce a Genesi 2, 18-23 che è il secondo racconto della creazione. Ci sono due racconti della creazione dell'uomo e della donna. Il primo Genesi 1, 27 in cui donna e uomo sono paritari: *maschio e femmina a sua immagine li creò*. Poi c'è un altro racconto invece, dove non sono paritari, ma la donna nasce dal costato dell'uomo. Ora si possono dare molte interpretazioni di queste. La più interessante è quella che dà Giovanni l'uomo Adamo sarà Cristo in croce dal suo costato nasce la donna, nasce la Chiesa, nasce



l'umanità nuova, nasce la sposa, colei che ama. E vuol dire una cosa molto semplice, che come la donna mette al mondo l'uomo, e questo si nasce animalmente, c'è un altro modo di nascer nascere dal cuore dell'altro, nascere dalla ferita del cuore. Allora, anche l'uomo è capace di generare in questo modo. Ed è questa la vera nascita. E di fatti la donna nasce e vive come donna quando nasce dall'uomo, cioè quando lo ama, quando l'uomo la ama e viceversa. Quindi il senso profondo di questo secondo racconto della creazione sia da ricercare nella spiegazione che dà Giovanni, che l'altro che ami, sposa o sposo, nasce dalla ferita del tuo cuore. È una vera nascita: l'altro esiste come tale solo quando lo ami. E quindi è molto sublime come interpretazione.

Paolo invece, si trova in questa situazione dove la gente pensava: si la donna per sé nasce perché l'uomo non sia solo è sua compagna è colei che l'aiuta. Così c'è una giustificazione anche nella scrittura, perché oltre il primo racconto che Paolo fa, ce ne è anche un altro. E lui mette giù l'altro con questa giustificazione: che se fosse solo questo sarebbe mistificatoria, cioè vorrebbe giustificare una realtà esistente, invece non è che cerchi di giustificare, la realtà è così dai una lettura spirituale di questa. Perché il vero motivo per cui tu agisci così non è questo, il vero motivo lo dice alla fine: Io non voglio contestare l'altro che è mio fratello! Quindi devo tenere presente il bene dell'altro; quindi il vero motivo teologico è il bene dell'altro.

Poi qui trova una giustificazione teologica scorretta e credo che il 90% delle giustificazioni teologiche sono scorrette. Ma la Chiesa di questo è ben cosciente, tanto è vero che quando definisce un dogma di fede non è mai la motivazione. Cioè tutti i ragionamenti teologici non sono mai di fede, nessuno. Neanche i motivi del dogma sono mai di fede. È solo il dogma che ciò che la Chiesa da sempre crede e poi le giustificazioni che ne dà, possono essere vere o meno, dipende da come le hai capite. Bisogna stare attento che spesso si ritiene che un filosofo o un teologo fa una



sparata qualunque è importante. No, può dire anche il contrario subito dopo, non cambia il mondo. La verità è un'altra cosa: è ciò che ci è trasmesso non l'interpretazione. L'interpretazione ci vuole molta modestia: chi l'assolutizza diventa feticista delle sue idee. Poi invece, la realtà e la verità è molto più grande e la capisci come capisci quello opposto e domani capisci quello opposto e hai almeno due lati dei quattro minimali indispensabili per fare un solido.

Ed è bello che anche Paolo ricorre a questi ragionamenti e probabilmente gran parte dei nostri ragionamenti sono così, ma non sono neanche sbagliati del tutto. Cioè cerchi di capire quella cultura che hai davanti, dando un significato possibilmente positivo per la tua cultura, che poi è sbagliato anche quello. Ed è interessante che Paolo non ignora altri testi che dicono diversamente, cioè della parità tra uomo e donna; lo dice in Galati e in Efesini la reciprocità tra uomo e donna. Qui, a lui premeva che le donne portassero il velo, perché se non lo portavano semplicemente scandalizzavano.

Rispetto a una certa figura di Paolo che possiamo avere acquisito per avere ascoltato le lettere, avere ascoltato dei commenti sulle lettere di Paolo, qui mi pare che possa emergere sempre più chiaramente la figura di Paolo. Che è fermissimo nelle intuizioni, è ispirato, è anticipatore, capace benissimo di vedere, però molto attento alla situazione storica, soprattutto di rapporto concreto che dev'essere normata dalla carità e dall'attenzione all'altro. Ricordavi prima l'episodio della carne consacrata agli idoli, dice: lo posso mangiarla ci rido sopra, al fatto che sia consacrata a degli idoli, non esistono questi! Però, se all'altro dà fastidio: Non mangerò mai carne in eterno! Cioè decisivo è proprio quello che è il discorso della carità, dell'attenzione all'altro.

Questo fatto per sé, anche culturalmente è più rivoluzionario di una piccola verità capita, per la quale poi tagli la testa alla gente. Cioè capire che devi rispettare l'altro anche se sbaglia e capire l'aspetto che ci può essere, è una verità più sconvolgente che è aver capito la cosa giusta. Hai capito la cosa giusta: che va rispettato



l'altro, hai capito la verità ultima. Un po' alla volta su questa si capiranno le altre. Se tu invece hai capito che non devi portare il velo e a chi lo porta vai a strapparglielo e anche i capelli, non fai un'azione molto corretta pur avendo ragione. Perché poi, rischi di tagliare la testa perché hai ragione. Cosa che ampiamente facciamo, quasi è meglio avere torto: la ferocia di chi ha ragione. Le grosse ingiustizie della nostra epoca, non so se ne sono avvenute di maggiori attraverso la ragione o il torto. Le ideologie sbagliate hanno fatto molto del male; ideologie giuste non ne hanno fatto non certo di meno, per lo stesso motivo che non rispettano la persona che è al di sopra di ogni idea. È chiaro che è giusto l'idea giusta, ma l'idea giusta sarà quella che aiuta a vivere il rispetto dell'altro. Allora, ci si accorgerà a lungo termine che non è rispetto per la donna imporle di portare il velo, allora non lo porterà.

Un altro esempio per capire. Supponete: ordinare sacerdoti le donne nella cultura antica era impensabile, perché semplicemente non lo si pensava. Avrebbe contestato la cultura, avrebbe suscitato scandalo e il cristianesimo non sarebbe neanche passato. Ora che non passa il cristianesimo, e il messaggio dell'amore fraterno che Dio è Padre, semplicemente perché una donna vuole diventare prete, non mi sembra giusto. Oggi può capitare il contrario. Che è culturalmente recepita questa parità che può essere un contestare non consacrare prete. Per cui sullo stesso principio di Paolo si fa il contrario, proprio in base allo stesso principio.

È un principio sommamente rispettoso della realtà che ha un progresso e dentro questa realtà vive il valore e la fa evolvere in modo armonico. Quindi non è un principio di fissismo, perché questo principio che darà alla fine dice: Ah, è cambiata la situazione, adesso sarebbe un contestare il far portare loro il velo. Quindi per sé un è fatto assolutamente rivoluzionario, perché fa vedere che il valore non sta né nel velo, né nel non velo, ma sta in un'altra cosa: nel rispetto. Nella condizione nella quale ci si trova cercando di viver lì l'amore dell'altro.



E questo poi, nei rapporti tra persone, di coppia e di famiglia vi accorgete quanto è importante. Se cercate la verità, allora è finito tutto. Se cercate invece di capire l'altro e così di accoglierlo e di rispettarlo ci si accorge che insieme si cresce nella verità.

¹⁰Per questo la donna deve portare sul capo un segno della sua dipendenza a motivo degli angeli.

Probabilmente c'erano degli angeli che guardavano dall'alto, avevano un po' di concupiscenza, era bene non farsi vedere. Quindi anche una credenza popolare. Cioè mette dentro anche tutti i motivi se volete più stupidi, ma che la gente credeva. Di fatto insomma, la gente pensa così. Erano i figli di Dio gli angeli che concupivano le donne e allora, lasciate che esista: lasciate in pace anche gli angeli. Forse gli angeli erano semplicemente gli uomini che erano in giro, non si sa. Ci vuole un rispetto. Adesso va avanti cambiando registro.

¹¹Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo è senza la donna; ¹²come infatti la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio.

Sono cose che sappiamo e viene fuori Paolo con la sua persuasione. Parte da una situazione rispetto a un dato culturale, poi mette dentro anche l'altro. Dice tuttavia l'uno è per l'altro e quindi c'è parità al di là delle differenze, perché tutto porta a Dio. Quindi come vedete pure in una situazione culturale di non parità, rimette dentro la parità; però rispettando la non parità fino a quando c'è. Cioè non contestandola perché non otterrebbe niente, se non un effetto contrario: scandalizzerebbe le donne e non capirebbero gli uomini. Però lo mette e poi continua.

¹³Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna faccia preghiera a Dio col capo scoperto? ¹⁴Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l'uomo lasciarsi crescere i capelli, ¹⁵mentre è una gloria per la donna lasciarsi crescere? La chioma le è stata data a guisa di velo.



Moltiplica gli argomenti e sono anche tutti fasulli, per essere sinceri. Cioè è quello sforzo di cercare di leggere positivamente una realtà in modo di viverla spiritualmente ed è questo che bisogna fare. Viverla spiritualmente significa vivere l'amore del prossimo in questa situazione senza scandalizzare l'altro. Questo è ciò che vuole. Poi trova tutti gli argomenti: non ci crede neanche lui perché se ci credeva ne metteva giù solo uno. Invece, che ne metta giù tanti e poi sente il bisogno di dire *tuttavia* dicendo il contrario, che l'uno è per l'altro sono pari, vuol dire che non sono quelli gli argomenti che gli interessano. Però è interessante che li trovi. Cioè come io devo cercare nelle situazioni concrete anche gli argomenti positivi per capire la situazione. Mi sforzerò di giustificare la posizione dell'altro. Poi quando non ci riesco a giustificarlo ugualmente lo rispetto. Ma qui è proprio tutto lo sforzo di giustificare una posizione: che è interessante.

Poi, ricorre anche all'argomento della natura. Dice che è indecoroso per l'uomo avere i capelli lunghi ed una gloria per la donna averli lunghi. Ora non sappiamo che natura sia, ma fino a trent'anni fa le nostre zie pensavano ancora così e va rispettato anche questo. Se tutti i ragionamenti di natura sono di questo tipo, sappiamo il grande valore che hanno, però vanno rispettati anche questi.

Adesso viene fuori il vero motivo.

¹⁶Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio.

Il gusto della contestazione. Forse in italiano non rende bene il termine, perché la contestazione era un fatto anche molto positivo. In greco c'è: se uno gli piace attaccare lite cioè ci prova gusto ad attaccare lite (la *filonikìa* è questa), sappi che ha sbagliato mestiere. Il gusto di attaccare lite, il gusto del litigio; l'uno dice una cosa, ma io il contrario, cioè il gusto del litigio. Questo è il vero principio, cioè non voglio litigare con l'altro, perché fosse anche vera una cosa, è più importante l'altro. E un po' alla volta poi,



vedremo come si va avanti. È un insieme di aspetti molto delicati. Se voi notate troviamo raramente tanti ragionamenti per provare una cosa così fasulla: portare un velo. Eppure è interessante, perché anche sulle cose minime si gioca qualcosa di grosso; cioè si gioca l'accettazione o meno dell'altro e l'aiuto o lo scandalo dell'altro, il litigio o l'armonia con l'altro. Anzi è sempre sulle cose piccole che si fa tutto.

Questo brano che, al di là che va tutto ripensato dopo duemila anni il contenuto, però i principi e il modo di affrontare il problema mi sembra estremamente illuminante. Pensate quante volte noi tagliamo giù di netto e diciamo: Ma portate il velo. Paolo direbbe: Ma ne porto anche tutti quelli che volete, perché ciò che vale è un altro, che io non scandalizzi il fratello. Poi sotto questo c'è tutto uno sforzo di comprensione positiva di quel dato di fatto in modo da poterlo vivere bene.

Il gusto del beccarsi, il gusto del contrapporsi, il gusto del litigare torna anche nel vangelo di Luca al capitolo 22 versetto 24. Si dice che: Sorse, allora, fra di loro una discussione, proprio il gusto chi di contrapporsi. Come qui termina questo discorso, e poi introduce proprio l'Eucarestia. Cioè ciò che colpisce non è il fatto in se stesso, ma lo spirito che sta sotto che è uno spirito sbagliato.

Si potrebbe trattare altrove il ruolo della donna nella Chiesa. Però già questo brano è interessante: che le donne nella Chiesa profetavano, pregavano (preghiera liturgica); erano molto più avanti di adesso. Paolo si avvaleva di collaboratrici. Poi tranquillamente porta il velo. Comunque fa parte della cultura. L'importante è non continuare a farlo perché è comodo parlare male del passato, per continuare al presente a fare altre cose sbagliate, mentre invece, con la coscienza che oggi abbiamo cosa si fa?

Mi interessa di più che si vedesse il modo col quale Paolo valuta una realtà anche minima, per capire che cos'è il discernimento, di cosa bisogna fare. E il principio di ogni discernimento è davvero l'aiuto dell'altro. E allora, arriva a trovare



la radice del male che questo amor di litigio, allora cerca di andare d'accordo, e poi si adatta andando incontro alle convinzioni dell'altro.

Testi puntuali sul rapporto uomo donna nella Bibbia:

- Gn 1, 26-27
- Gn 2, 18-23
- Gal 3, 23-29
- Ef 5, 21 - 6, 9

Testi più ampi sul rapporto uomo donna nella Bibbia:

- Rut
- Ester
- Giuditta
- Cantico dei Cantici